

maglians

74940145  
BIBLIOTECA  
CENTRALE

18-7-81

Molto Reale ed Illustrè Signore

Eccole il Breve ed i Descritti, di cui parlava nell'ultima, ch'ebbi l'onore di spedirle al nome della cugina: spero di unirvi anche il voto favorevole di S. E. il nostro Patriarca, ma se non giungo al tempo di compiegarlo, perchè in questi giorni sta S. E. in tanto ritiro, lo spedirò appena ricevuto. Tutto che la Santità di nostro Signore il Sommo Pontefice troverà di concedere sì quanto al Breve come ai Descritti, sperarsi di ottenere anche pel valido appoggio di Vostra Nobiltà, ma ben s'intende, che non si vuol derogare alle consuete vie di officio, nè ad alcuna spesa o fatica, di cui la Signoria Vostra non avrà che ad indicare l'importo e sarà sull'istante spedito. Vi unisco la istanza della cugina al S. Santità, perchè se val bene, la trovi pronta e munita del necessario voto dal parte del Patriarca possa unirla ai piedi del S. Padre. In questa non fo parola del Quilinetto, (che questo è un più desiderio della

210FG

cugina sommessamente affezionata alla sua protetta,  
la Maddalena Furlanetto ed alla figliuola Maria,  
Bambolina, che fu in Torino.) L'ottenere che il Preve  
possa trasmettersi a loro, più che una cosa probabile,  
da impetrarsi. Del resto pare la cugina vada ristabilen-  
dosi finalmente: ma la salute sua finora è tutt'altro  
che buona: ed appunto te succede come canta il prover-  
bio: „ chi non ha croci, se le fabbrica: „ tutti a scotta, di nem-  
no fida, vuol contentar tutti, discontento ognuno, intanto  
soffre: si vale un po' d'uno, un po' d'altro; come stia per in-  
tero un affare nessuno sa: così patisce ella, patiscono le  
buone cause, avvertate sempre dallo spirito maligno:  
sai confidenge credo utilissimo depositare nel cuore caritate-  
vole di V.<sup>a</sup> Paternità per impegnarlo ad impetrare an-  
che i necessari lumi alla buona cugina, perché il bene  
sia fatto anche bene, che allora solo è vero bene da noi  
cristiani. Questo sistema mi dice per lei, per le buone  
cause, per le buone persone. Si figuris: stassi fabbricando  
a Magliano la crezione che sai: è una bell'opera tua, del-  
la cugina: ed ella ebbe rotte le cretute da male lingue:  
ci crede e non ci crede: non va al vedere, perché nè  
più (indisportata) ne vuole: intanto cacciarsi in mezzo tal-  
no, mette freddezza, diffidenza del lauardo, di mal: il lauardo  
è superiore ad ogni crezione. Meni fu per tranquillarla  
le proposi, quando ti piantavano le fondamenta, di proporre  
un Professore architetto, mio amico, ma non molto clericale!

quanto il Saccardo, a volere un giorno opportuno recarsi con  
me sul luogo per vedere, come, la novità e dare frattanto  
un'occhiata su' materiali e sul lavoro: era disposto e  
mi chiese: "ti è l'ingegnere?". rispondo l'accardo. -  
- "Saccardo!!" replica. - "Risponda a sua cugina  
" che mi stupisco, che ci sia persona, la quale non  
" ha un dubbio sulla onestà e capacità dell'ingegner  
" re Saccardo; che non mi credo leito di contentarla  
" colla ispezione, ma che sono pronto di ripetere  
" a lei stessa questa mia sorpresa a ogni qualvolta  
" le piaccia!". Non dico di più: ma quante volte la  
povera e buona mia cugina, non l'intende, quan-  
te volte... il dirò... devo arrossire per lei. Benedetto  
D.º Basio prezzù: che il bene, sia fatto bene, in  
santa carità, in armonia: che ceni ogni malumore  
della cugina: che intenda ognuno, che ne abbisogna,  
che io non sono partigiano d'alcuna persona,  
ma della ragione, del giusto, della verità e di  
null'altro. Se io non sono propenso alle persone che  
studiavano, se c'era campo da guadagnare un  
pochino senz'essere del mestiere, intronettendosi  
solo come uno di più che dee guadagnare, non  
sono per l'accardo se non per lo studio ed  
operò efficacemente al vero bene della Pia  
causa: e questo m'importa che  
trionfi: la giustizia e la verità: del rimanente  
non m'importano i fatti di chi è ed avrò.

Perdoni la lunghezza di questa mia: sacerdote, so bene che vero carattere dell'opere gradite a Dio fu, sarà ed è sempre quello d'essere attraversate dallo spirito maligno coll'arti sue, d'invidia, di gelosia, d'interesse: ma so ben anche essere dovere tanto più difendere l'innocenza di lui viene denigrato quanto più grande è la sua virtù in saper tollerare: certo il Suardo, che nulla sa di ciò che scrivo, ha virtù da sostenere un carteggio veramente offensivo da parte della cugina, di opera senza conoscere ciò che fa, e peggio di un terzo che nebbioso titolo avrebbe per entrare, ed essere intramezzo: ma tutto ciò non fa che spargere il malumore ed il mal essere nella cugina: la diffidenza con tutte le sue conseguenze. Che fare dunque? Devo. Tornerebbe necessaria la venuta qui di Agari di Lei, od almeno di D. Sala che vedendo l'esecuzione dei lavori scontare le tutte le nebbie sollevate nel capo della cugina dalla dicitura incomparabile, o considerata altrui malignità, togliesse quel suo più non trattare col Suardo: la togliesse dalla falsa posizione in cui è posta verso di lui. Di tutto questo raccomandando il necessario segreto: questa lettera è una confidenza depositata in cuore a D. Basso, il quale potrà comunicarne quella parte che crede ad un suo rappresentante e basta. Finisco ch'è ora, domando perdono di tutto: manderò l'istanza ed il voto patronale. Basso al meno proprio ma  
11. Settembre 1871.  
D. 1079

M. Formosa  
Canonico  
Zur. rec. 1870  
Eberkloffer